

Dott.ssa Marialfonsa FONTANA SARTORIO
psicologo-psicoterapeuta
Presidente Associazione Qualità e Formazione
Viale Romagna 47
20133 MILANO
Via Rosnati 7
21012 CASSANO MAGNAGO
tel. (0039) - 0331-280324
cell. 0039 - 335 419178
e-mail fontana.sartorio@libero.it
fontana.sartorio@qualitaeformazione.com

L'APPORTO DELLA PSICOLOGIA ALLA CITTA' MULTIETNICA, alla luce dei più recenti studi delle neuroscienze

(tratto da: Corrado BEGUINOT, Human Rights and the City Crisis, 33/Ninth Tome, Series of Urban Studies, Giannini, Napoli, 2012)

-
Il presente contributo vuole essere una proposta per un lavoro sincretico tra un nuovo umanesimo, le più recenti scoperte ed indagini psicologiche, che si avvalgono del metodo scientifico e che si basano sulle recentissime tecniche di neuroimaging, e le urgenti necessità della pianificazione urbana. Si cerca perciò di delineare possibili linee guida, che possano aiutare il pianificatore a prendere in considerazione i bisogni psichici dell'essere umano, nel suo vissuto come fruitore della città, sia nel rispetto della sua realtà interna psichica, sia considerando gli ineludibili condizionamenti della progettazione.

Vi è una continuità storico-culturale nel mondo occidentale, che "contamina" il pensiero europeo antico, mediterraneo e nordico, con il sapere mediorientale: mi riferisco agli apporti culturali del mondo arabo omayyade, che dalla Spagna fluirono nell'occidente, e che si rispecchiano anche nella cultura letteraria, come nel "Parsifal" di Wolfram von Eschenbach e nei secoli successivi nell'opera di Gotthold Ephraim Lessing ("Nathan il Saggio"), che influenzò l'opera di Goethe.

Oltre a ciò si devono ricordare tutti i contatti che il mondo mediterraneo ebbe durante l'Ellenismo e nei primi secoli dell'era cristiana con le culture dell'Estremo Oriente, che sfociarono nella cultura del Gandhara.

La struttura della città ha sempre rispecchiato la cultura della società che la realizzava. Dalle città senza strade, come Chatal Huyuk, alle città sacre dell'Egitto e dei Maya centrate sulla sacralità del Divino, alla Urbs Romana, espressione della grandiosità dell'Impero, alle progettazioni del neo-classicismo pervase di conoscenze esoteriche, come la costruzione di El Escorial dell'architetto Herrera, fino alle metropoli dei tempi nostri. La città quindi è sempre stata espressione nella pietra di contenuti nascosti, che esprimevano lo spirito del loro tempo e contemporaneamente agivano sulla psiche dei propri abitanti.

Già da decenni sono attivi studi che hanno cercato di collegare le attività fantasmatiche e percettive della psiche umana alla progettazione, nel tentativo di individuare le connessioni tra l'interno dell'uomo e il suo habitat.

E' sempre più viva e pressante la richiesta di arrivare a definire delle informazioni che possano meglio aiutare la progettazione ad essere più vicina ai bisogni dell'essere umano, e che si basino su conoscenze e osservazioni scientifiche. Nasce così la domanda di come collegare i risultati di questi nuovi ambiti della ricerca sul funzionamento della psiche e del cervello, dovuti alle tecniche neuroimaging, alla progettazione urbana, tale da rendere sempre più "umana" e vivibile la città.

A ciò si aggiunge l'accelerazione dovuta ai differenti bisogni degli immigrati, legati alle loro culture di origine, che nella loro diversità possono sembrare incongrui con la cultura che li ospita, quando invece sono un arricchimento per l'esperienza interpersonale e sociale, se visti in un panorama culturale più ampio.

I più recenti studi delle neuroscienze hanno permesso di indagare in maniera sempre più approfondita le manifestazioni psichiche dell'uomo. Con le innovative tecniche di neuroimaging si è potuto così studiare il cervello nella sua attività di risposta agli stimoli e successiva sua elaborazione.

Si aprono così nuovi campi di ricerca sul come i contenuti delle neuroscienze possono intervenire nella progettazione urbana, per sempre più avvicinarla ai bisogni psichici dell'uomo, che sono indissolubilmente legati anche alla sua salute fisica. Non più quindi lo studio per esempio dei soli processi percettivi, ma con le nuove ricerche si entra nella 'scatola nera' dei vissuti psichici dell'uomo, arrivando a definire che cosa quel determinato fenomeno psichico (visivo, auditivo, simbolico, ...) ha attivato nella neuropsicologia dell'individuo.

Si possono così raggiungere le radici delle reazioni dell'individuo a quanto lo sollecita, proprio nel momento in cui lo vive, con la possibilità di indagare quale è la sua differente risposta psichica di fronte per esempio a un paesaggio urbano piuttosto che a un tramonto bellissimo, visto che oramai psiche e corpo fisico sono strettamente connessi nella ricerca.

E' perciò necessaria l'indagine su quelle che sono le necessità e i bisogni comuni a tutti gli esseri umani. Ci potrà essere differenza nell'esplicarli, ma tutti si fondano su comuni attività psichiche e cerebrali. Bisogna perciò definire quali sono i parametri fondamentali che riguardano il benessere psichico nel vivere urbano e che riguarda tutti i suoi fruitori, a qualunque razza, ceto sociale appartengano: cosa significa una città 'stressante', se facilita o meno la comunicazione tra le persone, se essa è di buona qualità oppure no, se nutre i bisogni di serenità, quiete e bellezza ... Tutto ciò ha una azione sul nostro cervello, attivando aree predisposte al piacere o piuttosto quelle predisposte al dolore o allo stress, influenzando così i nostri pensieri e i nostri stati d'animo, oltre al nostro sistema immunitario: per es. un ambiente che suscita bellezza e serenità produce in noi endorfine che ci fanno vivere meglio e rinforzano le nostre difese immunitarie.

Infatti è stato ampiamente dimostrato che i vissuti emozionali legati alle nostre esperienze, dalla più semplice alla più complessa, condizionano il nostro stato di salute psicofisica attraverso il loro influsso per esempio sul nostro sistema immunitario, e, probabilmente, il loro influsso si estende anche sulle generazioni future, come sta scoprendo attualmente l'epigenetica.

Da quanto sopradetto deriva una sempre più ampia ed importante responsabilità del progettista urbano, che ha il compito di organizzare la vita sociale dell'uomo con la gestione delle masse architettoniche.

Quali possono essere allora le linee guida della pianificazione per una città dal volto più umano? Esse possono nascere dall'ambito delle ricerche a cui si è sopra accennato, riguardanti la percezione, la comunicazione in tutte le sue accezioni, le immagini simboliche e i loro effetti sulle nostre strutture neuropsichiche, in quanto tutto ciò che noi percepiamo e viviamo si trasforma in noi in emozione ed esperienza di vita, con riflessi positivi o negativi sulla nostra salute mentale e fisica.

L'indagine che si propone diventa complessa ed articolata: che tipo di uomo sta emergendo, sia nel sociale che dalle nuove conoscenze? Quali sono i suoi bisogni nel XXI secolo? Sono sostanzialmente o apparentemente diversi da quelli delle generazioni precedenti?

E' necessario perciò potenziare la ricerca in questi ambiti per poter individuare i bisogni dell'uomo al di sotto di questi cambiamenti epocali, e per poter arrivare a un modello di città che promuova il sano sviluppo umano, nel rispetto delle sue esigenze più profonde.

dott.ssa Marialfonsa Fontana Sartorio